I giallorossi trafiggono le matricole lariane (0-1)

Brilla la stella Falcao e il Como è subito ko

Positivo e convincente esordio della Roma - Entusiasmo per il brasiliano, migliore in campo - La segnatura su autorete, ma lo scarto avrebbe potuto essere ben maggiore

COMO: Vecchi; Vierchowod, Riva (dal 70' Marasa); Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Gobbo, De Falco (dal 46' Mandressi). All. Marchioro.
ROMA: Tancredi; Spinosi, Maggiora; Turone, Falcao, Romano; Conti (dal 61' Rocca), Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, Amenta. All. Liedholm.
ARBITRO: Michelotti.
NOTE: spettatori 16 mila. Ammonito all'85' Tancredi della Roma.

COMO-ROMA — Falcao impegna il portiere lariano

Nostro servizio

COMO — Positivo e convincente esordio della Roma che sulle rive del Lario ha avuto ragione della matricola Como. Uno a zero il punteggio a favore dei giallorossi che si sono dimostrati una squadra molto compatta, una formazione che giustamente punta molto in alto in classifica. Vi era moltissima attesa per vedere all'opera Falcao. Dobbiamo subito precisare che il brasiliano ha giocato splendidamente, illuminando il gioco della Roma per l'entusiasmo dei numerosissimi sostenitori che affollavano pittorescamente la curva ovest dello stadio Sinigaglia. Senza dubbio il migliore in campo fra i ventidue.

Fine palleggiatore, ha saputo districarsi a meraviglia nella ragnatela a centro campo che Marchioro aveva cercato di costruirgli attorno. Il povero Mancini, incaricato della sua «custodia», a metà circa del primo tempo ha dovuto desistere, lasciando che Falcao giocasse come più gli piaceva. Con la maglia n. 5, ma praticamente mezz'ala avanzata, Falcao è stato anche pericoloso in attacco sia come suggeritore prezioso per Pruzzo, sia come risolutore. Un paio delle sue conclusioni nel secondo tempo sono state neutralizzate da Vecchi.

La Roma è passata per una autorete di Volpi ma lo striminzito risultato non deve trarre in inganno. I giallorossi sono sempre stati padroni del campo, mai messi in difficoltà dall'avversario che, praticamente, non è mai esistito in attacco.

Velocità e precisione dunque le doti che hanno permesso alla Roma di espugnare il campo del Como, una squadra questa che ha peccato di incisività lasciando troppo spesso solo in avanti Nicoletti, un dinoccolato centravanti che ieri ha perso troppi palloni giocabili. Il Como — dicevamo — non è stato all'altezza della sua prima partita in serie A. Marchioro ha impostato la partita sullo 0-0. Una malaugurata deviazione di testa di Volpi lo ha messo nei guai. Guai seri perché, da come si è visto anche nelle amichevoli, il grosso problema dei lariani rimane quello di trovare la via del gol. Invano, nella ripresa, l'inserimento del giovane Mandressi al posto di Di Falco (inesistente) ha cercato di cambiare qualcosa. In 90' di gioco il Como non ha mai tirato una sola volta in porta.

Il Como in questo momento è Lombardi: troppo poco, perché quando l'anziano centrocampista accusa la fatica sono guai seri per tutti. Lombardi ieri ha giocato bene praticamente solo il primo tempo, accusando poi la distanza nella seconda parte dell'incontro. Una partita, quella di ieri, che avrebbe potuto comodamente finire sul 2 o 3-0 per la Roma senza che nessuno potesse gridare allo scandalo. L'inizio è subito favorevole ai giallorossi che cercano di sorprendere, riuscendovi, l'avversario con manovre veloci e ficcanti. Falcao sale subito in cattedra mandando a spasso il suo marcatore, che Marchioro avrebbe fatto bene a impiegare sulla fascia destra del campo. In poco più di 15' la Roma si presenta con due tiri da fuori del solito Di Bartolomei e con una pericolosa conclusione di Amenta bene parata a terra da Vecchi; al 20' prima entrata in area di Falcao che stoppa di petto un bel pallone che Pruzzo gli aveva schiacciato facendo da torre. Il brasiliano spara a rete ma sulla traiettoria si trova il portiere. Gli oltre 16.000 spettatori (stipati all'inverosimile sulle curve che per l'occasione gli organizzatori hanno accorciato per aumentare i posti dei distinti) sono in questa fase di gioco allietati dai bellissimi tocchi di palla del brasiliano che raccoglie applausi.

E' anche il momento della rete decisiva. Siamo al limite dell'area del Como: Di Bartolomei effettua un innocuo pallonetto in avanti per la testa di Amenta, il quale però è nettamente scavalcato dalla sfera. Questa andrebbe lemme lemme sul fondo se a Volpi non passasse per la mente di intervenire di testa. Beffarda, la palla schizza dalla parte opposta dove si trova l'esterrefatto Vecchi. Uno a zero tra gli evviva dei romanisti che ormai capiscono che il risultato non potrebbe più sfuggire loro di mano. Il Como a questo punto, invece di reagire, sembra accettare il risultato sfavorevole. E' ancora la Roma che si fa pericolosa con il solito Di Bartolomei che al 28' spara una fucilata che costringe Vecchi a respingere di pugno sui piedi di Amenta, il quale non è lesto a riprendere la palla.

Nella ripresa Marchioro vuole maggiore incisività e affianca Mandressi a Nicoletti. Il brianzolo si dà da fare inutilmente e l'incontro scivola sui binari della mediocrità. La Roma tiene saggiamente il centrocampo ed i palloni diventano irraggiungibili per le punte comasche. Entra in campo anche Rocca al posto di Bruno Conti che aveva dato tutto nella prima parte dell'incontro. Rocca si fa subito redarguire dall'arbitro Michelotti per un brutto fallo, e quindi si fa applaudire per una discesa che mette in crisi la difesa comasca. L'ultima emozione la porta ancora Falcao, che proprio in chiusura in contropiede per poco non riesce a segnare il suo primo gol del campionato.

Gigi Baj

Una rete per parte tra le proteste del San Paolo: 1-1

Napoli lento e presuntuoso e il Catanzaro lo castiga

Dei locali si è salvata soltanto la difesa - Imbrigliato il centrocampo, nullo l'attacco - Agili e preparati invece i calabresi di Burgnich - Su rigore la segnatura dei partenopei: dal dischetto fa centro Musella

MARCATORI: nel s.t. al 13' Musella (N) su rigore e al 22' Sabato (C).
NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6, Marangon 6; Guidetti 7, Ferrario 6, Cascione 7; Damiani 5 (dal 26' del s.t. Speggiorin), Vinazzani 5, Musella 5, Nicolini 5, Pellegrini 5. (n. 12 Di Fusco, n. 13 Improta, n. 14 Celestini, n. 16 Sansonetti).
CATANZARO: Zaninelli 6; Ranieri 6, Sabadini 6; Boscolo 6, Menichini 6, Morganti 6; Sabato 6, Orazi 7, (dal 19' del s.t. Mauro), De Giorgis 6, Braglia 6, Palanca 6 (dall'11' del s.t. Borghi). (n. 12 Casari, n. 15 Salvadori, n. 16 Salcicccia).
ARBITRO: Tonolini, di Milano.
NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 45 mila circa. Espulsi per reciproche scorrettezze al 25' del s.t. Guidetti e Braglia.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nella partita di esordio in campionato, il Napoli non va oltre il pareggio, 1-1, con un ben messo Catanzaro. L'andamento dell'incontro crea malumore tra i tifosi, nella curva sud scoppia qualche tafferuglio in famiglia. L'impatto con il campionato non è insomma dei migliori in casa partenopea: la squadra non va; i tifosi sono divisi. Juliano, grazie alla sua presunzione, facilita la realizzazione di oscuri — ma non troppo — disegni. Da parte ferlainiana, del resto, già vengono chiari segnali. Certi toni e certi contenuti captati ieri possono indurre a far credere che per il direttore generale si stia avvicinando il momento del benservito da parte dell'ingegnere.

Confortevoli, invece, le indicazioni per il Catanzaro. La compagine di Burgnich gioca senza complessi, sa difendersi con ordine, funziona bene il filtro a centrocampo teso a spezzettare la manovra degli avversari. Burgnich, insomma, può ritenersi soddisfatto del lavoro finora svolto. Il pareggio della sua squadra è meritato, il primo punto in classifica — conquistato per altro senza troppo affanno — induce a fare rassicuranti previsioni sul suo rendimento.

Il Napoli. Nella manovra partenopea, fin dalle prime battute, riaffiorano i fantasmi del passato. La cura Marchesi, insomma, non sembra produrre gli effetti sperati, nuovi e antichi mali vengono impietosamente alla ribalta. A centrocampo dieci, cento, mille passaggi e passaggetti, nessun lancio illuminante. I centrocampisti partenopei si liberano della sfera senza vedere il piazzamento dei compagni, lanciano il cuoio dando l'impressione di volersi liberare da un peso, da una responsabilità troppo grande per le loro possibilità. Musella si ritiene già un padreterno e quindi corre poco, collabora poco con il resto della truppa, compie qualche peccato di presunzione — peccati, tra l'altro, in questo momento molto «in» nell'entourage partenopeo —; Vinazzani contrasta ma ha mira e visione di gioco poco felici; Guidetti ha qualche intuizione, ma non basta; Nicolini, forse perché nelle vesti di «ex», gioca su livelli molto modesti. Per carità di patria, taciamo sulle punte, lasciamo parlare la pagella. Un solo interrogativo: perché Marchesi insiste con Damiani? Tutto sommato buona la difesa — nonostante Castellini ancora una volta abbia peccato su punizione —. Ma può bastare la incoraggiante prova dei difensori? E', forse, il Napoli una squadra che dovrà lottare per non retrocedere? Il quesito lo giriamo a chi di dovere. Si dirà, è un Napoli senza Krol. Dispostissimi, se sarà il caso a mutare giudizio quando l'asso olandese sarà della compagnia.

Il Catanzaro. Gioca interpretando in modo casereccio i canoni del calcio moderno, Burgnich, bravo quanto intelligente, comprende l'utilità di adattare certe istanze tecniche innovatrici alle possibilità del contesto in cui opera. E' squadra svelta, il Catanzaro, le cose migliori le fa quando riesce ad andare in contropiede. Ma sanno anche attaccare, gli uomini di Burgnich. E i nove minuti per riagguantare il pareggio ci sembra siano una conferma piuttosto lampante in tal senso. E' un Catanzaro, insomma, che non dovrebbe troppo penare quest'anno per raggiungere il traguardo della salvezza.

La partita. Piuttosto equilibrata, risultato tutto sommato giusto. Il Napoli esercita una maggiore pressione territoriale, il Catanzaro si disimpegna bene, con ordine. Il centrocampo calabrese, anche se non eccellente, appare più pratico e lucido di quello partenopeo. Nessuna emozione nel primo tempo, il gioco è piuttosto noioso. Nella ripresa il Napoli forza il ritmo, il Catanzaro sta al gioco, si sveltiscono le opposte manovre. Al 13' il gol del Napoli. Musella, in area, è falciato da Braglia. Il direttore di gara non ha dubbi, decreta il rigore. Dal dischetto, con un tiro abbastanza violento, trasforma lo stesso Musella.

Pareggio calabrese dopo nove minuti, al 22'. C'è una punizione dal limite per fallo di Cascione su Borghi. Braglia appoggia sulla destra per Sabato, fiondata del tornante, nulla da fare per Castellini.

Alla fine, i fischi dei tifosi — ovviamente — nemmeno in questa circostanza risparmiano il Napoli made by Juliano.

Marino Marquardt

NAPOLI — Il gol di Musella su rigore.

Marchesi: «Con Krol sarà tutto diverso»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Sigaro tra le dita e serafica calma, Marchesi non tradisce il suo cliché. Il personaggio, del resto, è noto. I successi non lo esaltano come non lo deprimono gli eventi non troppo felici.

Come sempre lucida l'analisi sui 90 minuti. «Il Napoli non ha giocato bene — esordisce —, assolutamente non avrebbe meritato la vittoria. Non è comunque questa la squadra del campionato. Con Krol, vedrete, sarà diverso».

A chi gli chiede della staffetta Damiani-Speggiorin, Marchesi, con cortesia, spiega: «Damiani è quasi a posto, Speggiorin invece è in ripresa ma è ancora lontano dalla condizione migliore».

Il centrocampo — insinua qualcuno — ha deluso...

«Sì — replica Marchesi —, qualcuno ha giocato al di sotto delle proprie possibilità. Nicolini, ad esempio, ha reso meno del solito perchè ha cercato di strafare».

Soddisfatto e sorridente Burgnich, ieri al debutto della massima serie. «Abbiamo giocato in modo intelligente. Avevo chiesto ai ragazzi di giocare in una certa maniera, loro mi hanno assecondato».

Si parla del rigore. Il tecnico dribbla l'argomento: «Cose del calcio», svicola, cambia discorso. «Il cambio Palanca-Borghi?», anticipa l'interlocutore. Burgnich: «Era previsto».

Si parla della melina finale.

«No, non è stata melina. In quel momento avevamo soltanto la necessità di rallentare l'azione».

Musella spiega il fallo subito in area avversaria ad opera di Braglia. «Ha cominciato a trattenermi prima che entrassi in area. Ho provato a svincolarmi, poi ho perso l'equilibrio e sono caduto».

Infine è Sabato, l'autore del gol del pareggio. «Abbiamo ricalcato uno schema che solitamente proviamo in allenamento. Non c'era Palanca e perciò ho tirato io».

m. m.

Difficile esordio per gli azzurri tornati in «A» dopo 10 anni

Blitz irpino a Brescia (1-2) lombardi ingenui e sciuponi

Anche quest'anno la difesa tallone d'Achille per Magni? - Più preciso e opportunista l'Avellino - De Ponti segna già al 4' minuto del primo tempo

MARCATORI: De Ponti (A) al 4' del p.t.; Sella (B) al 6' del s.t.; Valente (A) al 27' del s.t.
BRESCIA: Malgioglio 6; Podavini 5, Galparoli 6; De Biasi 6, Venturi 6, Biagini 6 (Guida dal s.t. 6); Bergamaschi 7, Torresani 6, Sella 6, Iachini 7 (Salvioni dal 32' s.t.) Penzo 6. (12. Pellizzaro, 15. Bonometti, 16. Montagni).
AVELLINO: Tacconi 7; Giovannone 6, Beruatto 7; Valente 7; Cattaneo 7, Di Somma 7; Piga 6, Criscimanni 7, De Ponti 7, Vignola 6, Juary 6 (Ugolotti dal s.t. 6). (12. Di Leo, 13. Ipsaro, 14. Repetto, 15. Massa).
ARBITRO: Lattanzi di Roma, 6.
NOTE: spettatori 18 mila circa di cui 12.567 paganti per un incasso di lire 62 milioni 873 mila a cui vanno aggiunte lire 32 milioni 199 mila per quota abbonamenti. Calci d'angolo 5-2 (3-2) a favore del Brescia. Ammoniti: Di Somma, Criscimanni e Piga dell'Avellino.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Esordio difficile per il Brescia che tornava nella massima divisione dopo 10 anni e 5 mesi di assenza. L'ultima partita risale infatti al 27 aprile del '70 contro la Lazio (uno sbiadito 0-0) mentre l'Avellino si dibatteva a quell'epoca, a metà classifica del girone Sud della serie C. Magni, l'allenatore azzurro, anche lui al suo esordio sulla panchina di serie A, era alla fine amareggiato: «Non per il gioco e per l'impegno dei miei ragazzi, ma per gli errori compiuti: disattenzioni come quelle viste ieri, e che hanno fruttato agli avversari le due reti, sono inconcepibili per giocatori professionisti».

Non gli si può dare torto: ieri la «banda del buco» ha colpito ancora vanificando gli sforzi di tutta la squadra. L'emozione dovuta all'esordio? Ma già lo scorso campionato il Brescia aveva mostrato il suo tallone d'Achille nella difesa: una storia che si ripete puntualmente anche quest'anno?

L'Avellino visto ieri non si è mostrato superiore al Brescia: ha sfruttato l'esperienza e l'irruenza di alcuni suoi uomini per contenere gli azzurri e le occasioni che gli avversari gli hanno propiziato le ha sfruttate al 50 per cento; al contrario del Brescia che, anche al 91', le ha regolarmente sciupate. Vinicio non si sbilancia troppo: «La squadra ha giocato una partita adeguata alla situazione. Il Brescia ha molte attenuanti, ha lottato su tutte le palle, ma di pericoli ne ha costruiti pochi».

Batte il calcio d'avvio il Brescia e si costruisce subito un'azione pericolosa con Penzo e Venturi, spintosi in avanti, ma dal fondo, il libero azzurro, non riesce a crossare. Il gioco è veloce; le marcature vedono da parte bresciana Podavini su De Ponti e Galparoli su Juary. Al 4' i biancoverdi vanno improvvisamente in vantaggio. Lattanzi punisce appena fuori del cerchio di metà campo un'entrata irregolare su Juary: batte a sorpresa Valente e De Ponti, lasciato libero, si avvicina indisturbato alla porta e da posizione impossibile sulla destra del portiere, quasi a fondo campo, infila di destra la palla nell'angolo sinistro alto della rete di Malgioglio. Una rete irripetibile, da manuale, anche se nata su un prezioso regalo della difesa azzurra. Il gioco si mantiene veloce, con frequenti spostamenti di fronte: si è fatto a tratti più cattivo; i lupi irpini non scherzano, specialmente con Valente e Di Somma, bloccando tutte le iniziative bresciane.

Al 17' Tacconi allontana di pugno un centro pericoloso di Penzo; il Brescia preme, ma è l'Avellino a sfiorare il raddoppio al 24': azione veloce di Criscimanni sulla destra che centra per Juary ma il brasiliano ha un attimo di incertezza e Podavini, che l'ha preso in consegna, può liberare sia pure con affanno. Al 26' colpo di testa di Penzo ma Tacconi, ben piazzato, non ha difficoltà a parare. Al 30' altra grossa occasione per l'Avellino su lancio della difesa bresciana: è Juary a toccare di testa il liberissimo Piga, ma l'ala da pochi passi ed in posizione centrale sciupa clamorosamente a lato. Il migliore intervento lo compie Tacconi al 35' deviando in calcio d'angolo un preciso tiro del bravo Bergamaschi. Si va al riposo.

Un Brescia più aggressivo nella ripresa ed al 6' agguanta il pareggio: ennesima punizione sulla sinistra: batte Iachini, Penzo corregge di testa per Sella che segna. Al 9' è Sella a sciupare incredibilmente di testa un preciso pallone elaborato da Bergamaschi. L'Avellino sembra accusare il dispondio di forze del primo tempo e cerca di frenare il gioco e, con sgambetti, gli avversari. All'11' Tacconi esce a vuoto ma nè Sella nè Penzo riescono a raccogliere la palla. La partita cala di tono per ravvivarsi al 27' quando l'Avellino torna di nuovo in vantaggio: Valente parte da metà campo, supera Torresani e scende verso la porta senza che nessuno lo ostacoli: al limite dell'area una botta e Malgioglio — stava uscendo dai pali — guarda la palla finire in rete. Ed è proprio finita per il Brescia nonostante un generoso forcing finale ma Penzo, Salvioni e Sella giungono sempre con un attimo di ritardo: adesso ci pensano a liberare, con gli interventi alla sperandio, i difensori irpini.

Carlo Bianchi

il giorno dopo

Il salone della tecnica

Le vacanze sono finite e si riprendono gli appuntamenti interrotti. Il segnale che le vacanze sono finite lo dà il campionato di calcio che ricomincia. Così come la scuola che ricomincia. E noi torniamo puntualmente a occuparci di Bettega e di Antognoni, di Graziani e di Altobelli. In più adesso dovremo occuparci del «mostro» straniero, quello che i presidenti delle società ritennero il toccasana miracoloso e risolutivo per le sorti del campionato e del calcio nazionale (anzi, il geometra Boniperti invocava a gran voce le norme della CEE per acquistare argentini e brasiliani, modificando le nostre antiquate nozioni geografiche).

I primi dati su abbonamenti e presenze li hanno già smentiti. Non fa meraviglia, anzi. La maggior parte dei presidenti infatti svolge la professione di capo di industria o di manager economico e le loro previsioni calcistiche vanno di pari passo con la loro managerialità economico-industriale. Fallimentare cioè. E neppure questo fa meraviglia: non basta certo finanziare (?) una società sportiva per acquisire una verginità morale o una intelligenza altrimenti non posseduta. Ci mancherebbe altro! In proposito l'episodio più sintomatico è avvenuto quattro giorni prima dell'inizio del campionato, quando la cosca presidenziale ha tentato di ribaltare la struttura dei gironi, nell'intento di favorire, forse, alcuni padrini incappati in infortuni con la giustizia. Sordillo (buon inizio) ha risposto picche e ha demandato a Allodi (uno dei pochi che capiscano davvero qualcosa) la stesura di un progetto a medio termine.

Queste cose le ho dette per ricordare, prima dell'inizio, in quale contesto socio-culturale si svolge il campionato. Ci turiamo il naso e andiamo allo stadio, dove i meno disonesti restano i calciatori, compresi ovviamente quelli colpiti da mandato penale. Certo non è nemmeno facile andare allo stadio col naso turato. Penso a Torino. Quest'anno la condizione delle due squadre cittadine è tale da farmi proporre, per la domenica almeno, di modificare l'intestazione del campo: da Stadio Comunale a Salone della Tecnica. Ma come si riesce a conciliare, nella Torino della famiglia Agnelli, il prezzo del biglietto dei «popolari» con la cassa integrazione e il licenziamento di 24.000 operai? E il discorso vale per Avellino come per Napoli, per Milano come per Bologna. Personalmente ho deciso una giornata di sciopero come spettatore, la prima di campionato: perciò oggi non parlerò di partite. Non è moralismo e nemmeno demagogia: è economia domestica, all'interno di una situazione drammatica.

Così mi pare di dover leggere l'inizio di questo campionato. Poi penseremo a chi lo vincerà, rischieremo i pronostici, del tutto avventati allo stato attuale delle cose. Il mio cuore sportivo e tifoso è sempre granata, ma per scaramanzia dico Juventus, anche perchè è stato suo il miglior acquisto straniero, vale a dire il più «italiano». E' al Salone della Tecnica, *comunque, che si giocherà lo scudetto. Oppure... E l'Inter? Il mio amico Iseppi, che è sicuro tifoso interista, ha una sua teoria suggestiva e convincente: l'Inter ha vinto il campionato più mediocre degli ultimi anni perchè è lo specchio della mediocrità nazionale, dell'Italia di Piccoli e di Lagorio, del preambolo e delle lottizzazioni, di questo governo e di quella classe dirigente. «Tira fuori — mi dice — Fraizzoli, non giudicabile e guarda il trio dirigenziale: Beltrami potrebbe vendere mobili in Brianza, Mazzola è ragioniere (con tutto il rispetto per la categoria), Bersellini fa i voti alla Madonna e va a piedi ai santuari (neanche fosse lei la vera allenatrice)». Siamo in buone mani, insomma.*

Per questo, con tutta la stima che posso avere per la «squadra», mi auguro che l'Inter non faccia il bis. Perchè spero che cambi il contesto, che non sia più il campionato della mediocrità speculare, di Piccoli e di Bersellini, di Lagorio e di Fraizzoli, ma che sia finalmente un bel campionato. Rosso-granata, magari, al Salone della Tecnica.

Folco Portinari

RISULTATI

SERIE «A»

Bologna-Ascoli	1-0
Brescia-Avellino	1-2
Cagliari-Juventus	1-1
Roma-*Como	1-0
Fiorentina-Perugia	1-0
Napoli-Catanzaro	1-1
Torino-Pistoiese	1-0
Inter-*Udinese	4-0

SERIE «B»

Atalanta-Taranto	0-0
Foggia-Varese	4-1
Vicenza-Genoa	2-2
Lazio-Palermo	1-1
Spal-*Lecce	1-0
Milan-Bari	1-0
Pescara-Cesena	2-1
Pisa-Verona	0-0
Rimini-Catania	0-0
Sampdoria-Monza	1-1

MARCATORI

SERIE «A»

Con 1 rete: Altobelli, Bini, Muro-ro e Pasinato (Inter), De Ponti e Valente (Avellino), Sella (Brescia), Sabato (Catanzaro), Selvaggi (Cagliari), Antognoni (Fiorentina), Tardelli (Juventus), Musella (Napoli), Patrizio Sala (Torino).

SERIE «B»

Con 2 reti: Scienzinmaniso e Tivelli (Foggia); con 1 rete: Mastropasqua (Lazio), De Vecchi (Milan), Piracini (Cesena), Manfrin (Genoa), Zecchini e Briaschi (L. Vicenza), Manelli (Monza), Lanzo Caputo (Palermo), Prestanti e Silva (Pescara), Chierri (Sampdoria), Torchetto (Varese).

CLASSIFICA SERIE «A»

	P	G	in casa V	in casa N	in casa P	fuori casa V	fuori casa N	fuori casa P	reti F	reti S
INTER	2	1	0	0	0	1	0	0	4	0
ROMA	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0
FIORENTINA	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
TORINO	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
CATANZARO	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
JUVENTUS	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
CAGLIARI	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
NAPOLI	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
ASCOLI	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
PISTOIESE	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
BRESCIA	0	1	0	0	1	0	0	0	1	2
COMO	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1
UDINESE	0	1	0	0	1	0	0	0	0	4
AVELLINO	—3	1	0	0	0	1	0	0	2	1
BOLOGNA	—3	1	1	0	0	0	0	0	1	0
PERUGIA	—5	1	0	0	0	0	0	1	0	1

CLASSIFICA SERIE «B»

	P	G	in casa V	in casa N	in casa P	fuori casa V	fuori casa N	fuori casa P	reti F	reti S
FOGGIA	2	1	1	0	0	0	0	0	4	1
SPAL	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0
PESCARA	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1
MILAN	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
GENOA	1	1	0	0	0	0	1	0	2	2
MONZA	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
CATANIA	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
VERONA	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
L. VICENZA	1	1	0	1	0	0	0	0	2	2
LAZIO	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
SAMPDORIA	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
ATALANTA	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
PISA	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
RIMINI	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
CESENA	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2
BARI	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
VARESE	0	1	0	0	0	0	0	1	1	4
LECCE	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1
PALERMO	—4	1	0	0	0	0	1	0	1	1
TARANTO	—4	1	0	0	0	0	1	0	0	0

DOMENICA PROSSIMA

Queste le partite in programma domenica prossima per la seconda giornata del campionato italiano di calcio di serie «A» e «B»:

SERIE «A»

Ascoli-Napoli; Avellino-Fiorentina; Catanzaro-Torino; Inter-Cagliari; Juventus-Como; Perugia-Bologna; Pistoiese-Milano; Roma-Brescia.

SERIE «B»

Bari-Lecce; Catania-Foggia; Cesena-Sampdoria; Genoa-Pescara; Monza-Pisa; Palermo-Atalanta; Spal-Rimini; Taranto-Vicenza; Varese-Milan; Verona-Lazio.

toto

Bologna-Ascoli	1
Brescia-Avellino	2
Cagliari-Juventus	x
Como-Roma	2
Fiorentina-Perugia	1
Napoli-Catanzaro	x
Torino-Pistoiese	1
Udinese-Inter	2
Lazio-Palermo	x
Milan-Bari	1
Pescara-Cesena	1
Rimini-Catania	x
Sampdoria-Monza	x

Due novità nel campionato di hockey su ghiaccio

CORTINA — Il campionato italiano di serie «A» di hockey su ghiaccio 1980-81 si disputerà con il doppio girone di andata e ritorno e non vi sarà «play-off». Sono queste le due novità del prossimo campionato, che comincerà sabato 20 ottobre e si concluderà sabato 14 febbraio del prossimo anno. Vi saranno due brevi interruzioni per preparare la nazionale, che disputerà i campionati del mondo con il gruppo «B» a Ortisei, in Val Gardena, nel mese [illegible] e in precedenza — dal 7 al 21 dicembre prossimi — parteciperà, sempre a Ortisei, ad un torneo a quattro con Germania Federale, Germania Democratica e Norvegia.

Per quanto riguarda il campionato Italiano di serie «A», è annunciata una rilevante presenza di arbitri (complessivamente 14) nelle otto squadre, ai quali si aggiungerà un solo straniero per ciascuna società.

● PALLAVOLO — L'Italia, in visita il terzo [illegible] di Francia, battendo la Francia per 3-0 (15-0, 15-7, 15-6). Più [illegible] e vittoria nell'incontro del [illegible], in attesa non solo nel [illegible] delle [illegible]. Tra le Italiane si sono messe in luce Turla, Filippo e Bigarini. Stella finale per il terzo posto in Francia ha battuto il Belgio per 3-1.